Anno XXIII Giovedì 25 Aprile 1889 Abbonamento Postale N. 98

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN GIORNALE
maestro di lingue

Non sapevamo che esistesse; ed ora alcuni numeri che ci vengono da Torino dalla casa editrice Luigi Giani ci fanno conoscere, che siamo al secondo anno di un *Giornale maestro di lingue*, che esce colà ogni domenica e questa volta volle farci la sua visita di Pasqua e così altri dopo.

Un giornale si chiama *Italian News*, o *Notizie italiane*, pubblicazione periodica per abilitare gl' Italiani a capire l' inglese. Vediamo poi che se ne pubblica uno simile per la *lingua tedesca* ed un'altro per la *lingua francese*. Di questi giornali si manda un saggio a chiunque lo desiderasse.

Quelli che hanno bisogno soprattutto di simili giornali, che li facciano capaci d'intendere le lingue moderne, sono appunto i giornalisti, come i librai, i commercianti, gli albergatori, i maestri che molte cose possono apprendere dallo studio comparativo delle lingue, tutti quelli che hanno del tempo da dedicare alle letture, i dilettanti di viaggi ed anche gli *amici della pace*. Sì: coloro che sotto la presidenza dell'on. Bonghi hanno da radunarsi il mese prossimo a Roma per proclamare al mondo, che in Italia si vuole la pace ed anche il disarmo, purchè altri dieno loro l'esempio per i primi, possono patrocinare lo studio di tutte le lingue moderne, affinchè i Popoli, che oggidì possono visitarsi con tanta facilità e s' invitano reciprocamente ad esposizioni, conferenze, spettacol, pellegrinaggi, possano intendersi fra loro e comprendere anche che hanno tutte le ragioni di non farsi la guerra, perchè chiunque ne facesse una per conquistare quel d'altri si farebbe dei perpetui nemici, giacchè oggidi nessuna Nazione sopporterebbe di essere schiava d'un'altra. Chi sa che una volta che i Popoli praticassero insieme e s' intendessero, come potrebbero farlo con tante ferrovie che li mettono a frequenti contatti, non rinunziassero anche alla sciocchezza delle guerre doganali, da cui sono oggidì affetti i protezionisti, che si affaticano tanto a danneggiare gli altri per danneggiare in fine anche sè stessi?

E' certo un destino delle diverse Nazioni, che dopo essersi unite ciascuna in casa propria ed aversi le diverse stirpi che la compongono formata una lingua comune per intendersi tra loro, facilmente passano i confini della propria e si appropriano le altrui parole. Adesso tutte vedono, che non solo hanno qualcosa da dare agli altri, ma anche da prendere da loro. Un tempo l'Italia aveva dato a tutti gli altri Popoli dell'Europa i termini del commercio e delle arti belle, che per essi durano ancora. Adesso ci vennero dal di fuori molti di quelli delle comunicazioni, delle mode ed anche della politica e perfino della cucina, giacchè noi non mangiamo più *bragiole*, ma *bistecche*, e non votiamo nemmeno *deliberazioni* sopra qualsiasi soggetto, ma *ordini del giorno*, sproposito oramai diventato comune anche nelle grandi assemblee di coloro che pretendono di guidare il mondo. Diremo dunque anche noi, che è all'*ordine del giorno* di dover apprendere molte lingue e di aiutare gli altri ad apprenderle.

Gioverebbe, che s' insegnasse anche l'arte di apprenderle da sè. Noi, quantunque apparteniamo a gente di antica data, possiamo dire, che almeno per nostro uso, quest'arte l'abbiamo appresa ancora prima che le ferrovie ci avessero accostati come oggidì. Mentre il nostro maestro ci aveva avvezzati ad apprendere il latino col farci tradurre tutti i giorni molte pagine degli scrittori della lingua madre nella nostra ed a maneggiare così il dizionario, ciocchè giova ad apprendere meglio anche la propria, abbiamo poscia fatto da soli l'applicazione di questo sistema alla lingua francese e poscia alla tedesca e quindi all' inglese, alla spagnuola, ed avevamo cominciato a fare altrettanto per la slava, quando sopravvennero quegli attesi avvenimenti che ci diedero ben altro da fare. Era forse l' istinto dei giornalisti futuri che ci portava a questo, giacchè le prime parole da noi stampate trattavano appunto il soggetto, che le applicazioni della scienza moderna alla vita dei Popoli, li avrebbero accostati tutti negl' interessi, nei commerci, nella civiltà, nelle istituzioni ecc. Ciò significava nel linguaggio che ci permettevano i censori austriaci, che anche a noi sarebbe giunta col vapore la libertà, e che l' Italia, fatta una dalla geografia che non era quella di Metternich, sarebbe divenuta tale anche politicamente mediante il vapore. Poscia, perchè come giornalisti di fatto non avremmo potuto nemmeno nominare l'Italia, approfittammo della cognizione delle lingue europee per attingere a quelle di tutti i Popoli dell' Europa e dell'America quello che potesse insegnare agli Italiani di fare il possibile per essere proprio Italiani ed ebbimo il conforto di essere anche intesi non solo da molti che vollero leggere quelle pagine, ma anche da altri che non vollero che i loro sudditi le leggessero.

Figuratevi, che un foglio politico che si poteva stampare a Trieste, e che si leggeva in molte parti d' Italia, non vollero che lo si leggesse il Re di Napoli, il Duca di Modena ed il Papa, che forse prevedeva che accostandosi i Popoli tra loro colla libertà si sarebbero allontanati da lui che voleva comandare a tutti!

Ma era destino che anche la libertà dovesse andare per ferrovia da un paese all' altro; ed ora che ci siamo accostati tutti, l' apprendere le altrui lingue diventa una necessità. E come noi lo facevamo per conto nostro, attingendo ai giornali poliglotti tutto quello che poteva mettersi sotto la parola del Galileo: *Eppur si muove!* ora sentiamo, che a Torino si vuole insegnare ad apprendere le lingue altrui appunto col mezzo dei giornali. A Barcellona usciva durante l' Esposizione un giornale in lingua francese colla traduzione di molte cose in spagnuolo, in inglese, in tedesco, in italiano; ed anche questo era un segno del tempo; come lo è uno che anche in molti paesi dell' Europa e dell'America escono dei giornali in lingua italiana, e che vi si istituiscono scuole e Camere di commercio italiane. Vuol dire anche quest' ultimo fatto, che ci conviene mettere la nostra dappresso alle altre lingue cui in casa d' altri dobbiamo apprendere.

Fu un tempo in cui, avendoci proibito di scrivere, per campare la vita dovemmo dare delle lezioni private; ed allora potemmo anche a taluno insegnare il nostro metodo per apprendere le lingue altrui. Siccome l' insegnamento era individuale, così approfittammo del nostro metodo secondo le diverse età, attitudini e condizioni degli alunni, che non erano fanciulli. Non parliamo del francese cui abbiamo cercato d' insegnare ai più vicini ad apprenderlo da sè; ma del tedesco come più difficile per la diversità sua dell' italiano. Richiesti d' insegnarlo da più d'uno, noi abbiamo risposto: Non intendiamo d' insegnarvi il tedesco cui conosciamo soltanto per l'uso nostro, per intenderlo, meglio che per iscriverlo; ma v' insegneremo ad apprenderlo da per voi, per intenderlo come abbiamo fatto noi. E qui veniva la prima lezione, che si può compendiare in poche parole.

Per apprendere la nuova lingua, almeno per intenderla leggendola sui libri e sui giornali, voi dovete prima di tutto prefiggervi di mettere a profitto tutte le cognizioni cui voi possedete non solo della vostra e delle altrui lingue, dei dialetti, della geografia e di ogni altra nomenclatura, della professione cui esercitate. Dovete, più che affaticarvi per prima cosa nello apprendere le minuzie grammaticali, cercare di conoscere il modo speciale della formazione e derivazione delle parole. Dovete insistere ad apprendere in un catalogo di voci radicali quello che potrebbe mettervi sulla via di conoscere più facilmente il resto. Poi prendete il vostro libro ed il dizionario e mettetevi a tradurre. All'agente di commercio si cercava di mettere in mano per primo libro da tradursi un trattatello di lettere commerciali, all'agricoltore uno che trattasse appunto della materia cui gli faceva d'uopo di bene conoscere, allo studioso di qualche ramo di scienze dei libri che ne trattano, ad altri i libri più scelti della storia e della letteratura e che fossero più di suo genio.

Si cominciava a leggere assieme, e si faceva spesso vedere all'alunno adulto come molte parole, che a pronunciarle in tedesco sembravano tanto diverse dalle italiane, non lo erano che per la diversa indole delle due lingue, l'una delle quali abbonda in vocali, l'altra in consonanti, ma che sovente la radice è la medesima, od analoga. Ci sono parole, che c' insegnano la loro origine col suono imitativo, o coll'onomatopea facile a riconoscersi; ce ne sono delle altre che hanno le stesse origini prese dalle lingue antiche da cui derivarono, sebbene camminando per diverse vie, si sieno tra loro discostate; altre che sono in origine importazioni d'una lingua in un'altra e quindi manifestano una certa parentela; altre che si scostano per la forma dei derivati, ma che non mancano di una certa analogia; altre che, diverse nella parola principale, seguono nelle derivate lo stesso ordine d' idee.

Adunque, dopo avere mostrato all'alunno cogli esempi alla mano queste ed altre cose, gli si metteva in mano il libro da tradursi ed il dizionario, insegnadogli a fare il massimo uso possibile di questo e facendogli sul medesimo vedere praticamente quello che si aveva indicato nella regola generale. Poscia gli si mostrava, che quando si cercava sul dizionario una parola, giovava seguirla in tutti i suoi derivati e composti, perchè così presto si acquistava una idea della lingua da apprendersi. Massime per il tedesco bisogna tradurlo a lungo senza interruzioni, aggiungendo ogni giorno qualche pagina di più, onde immagazzinare presto le cognizioni apprese per metterle a profitto.

Si leggano anche i libri tedeschi di proprio uso, e di proprio genio, e possibilmente qualche buon giornale in quella lingua. Così, dopo pochi mesi, si potrà intendere il tedesco, anche se a primo aspetto ad un italiano sembra molto difficile.

I giornali comparativi che escono ora qua e là potranno servire la loro parte a facilitare l'apprendimento delle lingue altrui.

E giacchè siamo su questo discorso dell' *insegnare ad apprendere da sè*, aggiungeremo alcune parole all' indirizzo di chi ci scrisse su questo tema da Pordenone annotando un nostro articolo (Vedi numeri 88 e 94).

Volendo insegnare a dei ragazzi di un supposto futuro Collegio convitto agricolo di figli dei possidenti per istruirli nella loro industria, pensammo appunto che ad essi si dovesse insegnare anche qualche lingua moderna, poniamo la tedesca. Il principio era un giuoco d' inverno da farsi attorno al focolare della Famiglia-Collegio. Si dava per ogni sera successivamente ai ragazzi l' incarico di cercare da sè sui dizionarii della biblioteca scolastica le parole corrispondenti ad un dato ordine; p. e. una sera le parti del corpo umano, un'altra quelle della casa, una terza gli animali, una quarta le piante, poi le operazioni dell'uomo ed altri oggetti, che cascano sotto le osservazioni a cui i giovanetti erano già prima stati guidati dai maestri. I ragazzi erano successivamente interrogati su quello che avevano saputo apprendere; e questa diveniva una piacevole gara tra loro, nella quale ognuno di essi avrebbe desiderato di far vedere che sapeva di più ed i maestri potevano intervenire a correggere e completare quello che era stato detto. Dopo avere seguitato in questo giuoco alcun tempo si avrebbe dato agli alunni anche dei libri per essi utili ed intelligibili da tradurre; e così entravano in una nuova gara, che passava dalla parola alla scrittura e si procedeva innanzi, non trascurando poi le occasioni di fare qualche altro passo.

E' tempo di terminare, e conchiudiamo, che anche il giornalismo poliglotto può diventare un elemento di pace.

P. V.

Chi ha il diritto di fare la politica?

Nessun altro a questo mondo può fare della *politica* all'infuori degl' *infallibili* che abitano in Vaticano, come lo mostra la storia delle iniquità e delle stoltezze commesse per tanti secoli da coloro che non obbedirono al comando di Cristo col volere, come successori de' Cesari, per sè il regno di questo mondo non voluto da Lui, che disse anche doversi lasciare a Cesare quello che è di Cesare.

Monsignore Bonomelli vescovo di Cremona, vedendo che Domeneddio ha finalmente liberato i capi della Chiesa da quelle cure di Stato per le quali non sono nati, avendo ben altro in che occuparsi, e che la Nazione italiana volle essere libera ed una, anche se ciò non piace al gran Sultano, aveva scritto un opuscolo nel senso di Cristo nella *Rivista nazionale* di Firenze, opuscolo del quale oggi la *Perseveranza* annunzia la *quarta edizione*. Tanta fortuna è dovuta al sapere che quell'opuscolo è stato condannato dalla *Congregazione dell'Indice*, che volle fosse letto appunto perchè col suo titolo: *Roma e l'Italia e la realtà delle cose* — indica che merita di esser letto. Chi vuole averlo non ha che da mandare una lira fosse anco in marche da bollo o francobolli postali all'*Agenzia degli annunzi della Perseveranza* a Milano. Così, potrà vedere anche come la pensi appunto *il contrario* del segretario della Congregazione dell'Indice, che lasciò la Congregazione e prese il largo dopo essere caduto nella tentazione di commettere certi brutti affari, di cui parlano adesso i giornali.

Monsignor Bonomelli vescovo di Cremona per gratitudine alla diffusione del suo opuscolo procacciata dalla Sacra Congregazione, se non si è *dimesso* si è *sottomesso* in una predica ai suoi fedeli ed ha dichiarato, come i padri Secchi e Tosti di avere avuto torto di immischiarsi nella *politica*, che appartiene tutta all'*infallibile*, che è il solo capace di aver ragione non solo contro la Nazione italiana ed il senso comune, ma anche contro Cristo.

Anche questa predica cui monsignor Bonomelli ha fatta colle lagrime agli occhi, e che gli attira adesso dei grandi elogi da coloro che ieri lo vituperavano, è una vera *reclame* al suo opuscolo che sarà sempre più letto e lodato come una dimostrazione di più contro la politica dell'infallibile del Vaticano, che vuole essere il vicario di Cesare o *pontifex maximus* e non di Cristo, che non volle esser Re.

Il Popolo di Cremona, che pianse col suo vescovo dolente di non poter essere italiano, approvò anch'esso l'opuscolo del Bonomelli, che dimostrava dovere il Papa sottomettersi al decreto di Dio, che volle l'Italia una e libera, perchè volgendosi coll'Europa all'Oriente serva anch'essa all'espansione della dottrina della Religione dell'Umanità, che insegna ad amare Dio con tutte le facoltà dell'anima e si vale della scienza per accostare tutti i Popoli della terra, e ad amare il prossimo come sè stessi, volendo tutti godere della libertà.

Se Cristo pianse sulla cecità di Gerusalemme, monsignore Bonomelli pianse su quella del Vaticano ed il Popolo gli rese onore piangendo con lui per quella cecità.

QUESTIONE DELICATA

Sotto questo titolo il *Gaulois* pubblica un articolo relativo alla condotta che dovranno tenere i Rappresentanti delle potenze estere a Parigi, durante le feste per il Centenario della rivoluzione francese.

Ecco l'articolo nella sua integrità:

« I Rappresentanti delle potenze estere assisteranno alle feste che darà il Governo francese in occasione della Esposizione e del centenario della rivoluzione?

Questo è il problema che si agita in questo momento nei circoli in Francia od all'estero.

Il problema è complesso, come ognun vede, giacchè se da una parte si può distinguere fra le feste dell'Esposizione e quella del centenario, dell'altra non si può prescindere che la stessa Esposizione non è altro che una immensa festa data appunto per celebrare il Centenario.

Ed è precisamente da questo punto di vista che giudicano la questione talune potenze che non hanno voluto partecipare ufficialmente all'Esposizione pur lasciando ai loro nazionale libertà di prendervi parte.

Alcuni giorni fa la moglie di un ambasciatore accreditato a Parigi parlava con una delle sue amiche, delle *toilettes* che si porteranno questa estate e di quelle che si dovranno ordinare per le feste ufficiali.

— Non fate tanti calcoli, interruppe il marito giacchè è molto probabile che non assisterete a queste feste.

Noi non ci permettiamo di emettere un giudizio; ci limitiamo soltanto ad esporre lo stato della questione.

Il barone e la baronessa di Morenheim (Russia) lascieranno Parigi fra qualche giorno per recarsi nel Mezzogiorno dove faranno un lungo soggiorno.

D'altra parte si è smentita la visita del granduca Giorgio, secondogenito

dell'Imperatore delle Russie e del quale si era annunziato il prossimo arrivo sulle nostre coste con una squadra russa.

Quasi contemporaneamente, l'ambasciatore di Germania, signor De Munster lascierà Parigi per recarsi ad Annover ove prenderà parte alle sedute del Consiglio generale, la cui sessione coincide coll'apertura della nostra Esposizione.

In quanto all'ambasciatore d'Italia, conte Menabrea a quest'ora è in congedo e parimente fu smentita la visita del Principe Reale d'Italia a Parigi.

Occorre forse dire che gli altri ambasciatori e ministri plenipotenziari non prenderanno parte alle feste d'inaugurazione?

Crediamo però che debba fare, a questo riguardo, due distinzioni: l'una in ciò che concerne le feste, l'altra in ciò che concerne i rappresentanti delle Potenze estere.

E' più che evidente che i rappresentanti delle Repubbliche americane e delle Potenze asiatiche non avendo obbiezione alcuna da motivare, si faranno un piacere di assistere a tutte le feste chesaranno date: altrettanto non si può dire dei rappresentanti delle Potenze monarchiche che si riuniranno un giorno della settimana prossima per concertarsi sulla linea di condotta da osservare.

« Essi, probabilmente, dovranno stabilire la distinzione, da noi enunciata, fra le feste del Centenario, come quella del 5 maggio che avrà luogo a Versailles — e quelle dell'Esposizione, ad esempio quella del 6 maggio che si farà a Parigi.

La prima, sebbene non ricordi un atto rivoluzionario, tende tuttavia a celebrare il primo passo della Rivoluzione. Parrà cosa difficile ai rappresentanti delle Potenze il partecipare a questa solennità.

La festa del 6 maggio, invece, essendo puramente industriale e internazionale, non c'è proprio ragione perchè se ne astengano.

E' probabilmente su questa base che si porranno d'accordo i rappresentanti delle Potenze monarchiche; e giova sperare che la corrente di simpatia manifestatasi da oltre un anno tra le suddette Potenze e il Governo del signor Carnot possa facilitare questa transazione.

L' ESPOSIZIONE DI PARIGI
a volo d' uccello

Giorni addietro abbiamo descritto la sezione italiana. Ecco ora le altre sezioni:

La sezione olandese e quella inglese sono dopo l'italiana, le più eleganti ed artistiche.

L'olandese e la Svizzera che fa seguito all'italiana, hanno il vantaggio di affiancare il gran padiglione centrale le cui ale di comunicazione con esse furono dipinte con bellissimi affreschi, riferentisi all'Olanda ed alla Svizzera, per cura dell'Amministrazione dell'Esposizione stessa.

Dal lato svizzero, montagne, laghi, foreste con forosette del Grutli e dell'Untervald, che nella pienezza delle loro faccie rotonde e franche rivelano le virtù sagaci e produttive delle Fungfrall a due gambe, svegliano i più cari e freschi ricordi dell'alpinismo elvetico.

Il *ranz des vaches* echeggia dai timpani della volta.

Dall'altro lato la scena cambia. I pescatori, il mare, le dighe rimpiazzano i monti ed i laghi, la felice placidità dell'Olanda scende sui visitatori.

Cercai per quale motivo quei paesi avessero avuto speciali favori dall'Amministrazione, non ne seppi trovare altra base che il cacio.

L'Olanda e la Svizzera sono i paesi classici dei formaggi più rinomati. Alphond e Berger, i due Santi Padri dell'Esposizione di Parigi, sono, dicono, grandi *amateurs* dell'*Hollande gras* e del *Gruyère de Brintz* e tradussero i loro amori negli affreschi dell'Esposizione.

Nessuno mi seppe dare una spiegazione migliore.

La sezione inglese che vien dopo a quella dell'Olanda e del Belgio, ha un'impronta un *cachet* tutto suo speciale come ogni cosa inglese.

Considerata artisticamente con i nostri criteri storico-classici-filosofici sull'arte, essa sarebbe difficile a definire, ma ha in se un tal carattere di distinzione, pratica, solida, da non potersi indicare altrimenti che dicendola brittanica in modo da farsi ammirare.

Vi si scorge la ricchezza, il paese in cui la lira equivale a 25 franchi; le vetrine che si stanno mettendo alle porte sono cotanto perfette, finite, sobrie, che lo stemma coi leopardi rampicati, può ben ergersi fieramente al sommo delle entrate, per affermare la potenza, la grandezza di quel popolo freddo, calcolatore e grande persino nelle sue debolezze.

La Gran Brettagna e gli Stati Uniti, hanno questa distinzione particolare che le loro sezioni eguagliano in estensione quelle dell'Italia, Svizzera, Olanda, Belgio e Russia. Questo fatto solo basta a provare qual immensa potenziazialita si racchiuda in essi.

Le altre sezioni estere non si presentano con veruna distinzione speciale. Gli Stati dell'America del Sud, Messico, Bolivia, Venenzuela, Colombia, Costarica, Uraguay, Paraguay, vollero avere ognuno un padiglione proprio, disperso nel parco, elegante, svelto, ma cui basta vedere per capire che non fu ideato nè eseguito nei paesi ove la sola industria florente è quella di fucilarsi l'uno dopo l'altro i presidenti.

Questi padiglioni americani saranno un corso di etnografia vivente, poichè l'Esposizione più interessante in essi, sarà quella degli indigeni e delle indigene che li animeranno; il che servirà ad un corso comparato delle bellezze tropicali e di quelle occidentali.

Di queste esposizioni di popoli extraeuropei quelle sole annamita, chinese ed algerina saranno servite da uonini, senza donne per illustrarle; ma si dice che la Direzione abbia autorizzato delle francesi a funzionare da surroganti delle mogli assenti.

Dovrebbe appartenere egualmente alle costruzioni accessorie straniere la riedificazione al vero, laggiù in fondo all'Avenue de Joffren, di una via principale del Cairo. E' opera interamente francese messa lì quale curiostà come i teatri, le musiche ed i Caffè, sebbene sia nominalmente, destinata alla sezione egiziana.

La capitale cotanto disputata ed invidiata la Parigi, della vale del Nilo, vi è riprodotta con ammirevole esattezza e con molto sentimento dell'arte. Mr. de Gleon, ingegnere che abitò lungo tempo l'Egitto, ne trasse, da demolizioni alle quali sovrintese, una quantità di materiali, legnami scolpiti, porte, moucharabies, o segni sull'originale, coi quali può ricodar a Parigi il Cairo. Vi si troveranno i Caffè coi suonatori arabi, i barbieri, i cambisti, il mercante di stoviglie e di oggetti di rame; qua si apre la cantina, laggiù la moschea, ed in ognuna di quelle case con loggie chiuse a porte basse, la vita egiziana si svolgerà al vivo.

DI QUA E DI LÀ

Pranzo diplomatico in casa Crispi.

Roma 24: Ieri sera ebbe luogo in casa Crispi il pranzo da questi offerto al signor Floquet e alla sua signora, al quale intervennero anche la famiglia dell'ambasciatore Mariani, tutto il personale dell'ambasciata e il generale Menabrea nostro ambasciatore a Parigi giunto ieri stesso a Roma.

Crispi, allo *champagne*, ha salutato l'ospite ed ha brindato alla Francia, dicendosi dolente che le vicende politiche, abbiano impedito all'Italia come ad altri Stati di intervenire ufficialmente all'Esposizioae universale che si sta per inaugurare.

Rispose Floquet salutando l'Italia, la terra fortunata del genio e delle arti.

Dopo pranzo si tenne circolo fino a mezzanotte. Le conversazioni furono cordialissime.

La signora Lina e la signorina Giuseppina Crispi fecero gli onori di casa con la solita squisita cortesia.

Disgrazia a Roma.

Roma 24. Stamane nei lavori del Fognone in Via Merulana si sprofondò una volta seppellendo i lavoratori.

Si organizzò subito il salvataggio il quale riescì difficile e pericoloso a causa di due grandi muraglioni pericolanti.

I vigili vi si dedicarono coraggiosamente. Otto furono gli operai sepolti dalla volta. Due furono estratti cadaveri, altri due feriti leggermente, gli altri riportarono leggere contusioni. I morti furono trasportati subito al cimitero.

Si arrestarono il sorvegliante municipale, l'impresario dei lavori, l'assistente dell'impresa ed il caporale della squadra.

I prevaricatori dell' Esattoria Trezza.

Sembra confermarsi che il deficit finora constatato all'esattoria comunale di Roma ascenda ad 1,300,000 lire che sarebbero formate da 16 o 17 bollette irregolari. — Si teme che l'inchiesta definitiva conduca ad accrescere e non di poco questa cifra. E' generale il rimpianto per le sventurate famiglie degli arrestati. Si tratta di ben sette famiglie con 27 bambini!

I disordini di Vienna.

Si ha da Vienna 24:

L'altra sera nei sobborghi di *Favoriten, Simmering* e *Dornbach* si ripeterono i sanguinosi tumulti causati dallo sciopero dei cocchieri dei *trams*.

Battaglioni di fanteria e squadroni di cavalleria caricarono la folla alla baionetta.

Poliziotti e soldati furono assaliti da una pioggia di sassi, ed alcuni tirati giù dai cavalli.

Dopo un'ora di combattimento fu ristabilito l'ordine. Ci sono più di 60 feriti. Si fecero 200 arresti.

Ieri mattina continuò lo sciopero, giacchè la direzione dei *trams* si rifiutò di venire ad accordi.

Tutti i sobborghi sono occupati militarmente.

Nel pomeriggio la *Praterstrasse* era insolitamente animata. Più di 700 cocchieri seguiti da un'enorme folla, si recarono a protestare alla direzione dei *trams* viennesi.

Incontratisi in una compagnia di soldati che ordinò si sciogliesse l'assembramento, la folla rispose a sassate. I soldati reagirono colla baionetta. Ma furono soprafatti dal numero.

I soldati annoverano 82 feriti e 7 morti, tra cui un ufficiale; di borghesi ne saranno stati feriti un centinaio, morti 2.

Un *reporter* della *Viener Zeitung* è stato trapassato da una baionetta.

Ieri sera avvennero nuovi disordini vicino il *Prater* e la *Ring*.

Seimila persone si scagliarono contro la truppa. Un battaglione di fanteria colla baionetta dopo due ore sgombrò le vie. Alle 10 la città era tranquilla.

Stamane nuovo sanguinoso conflitto a *Hernals*. Dicesi molti feriti e morti da ambe le parti.

I nichilisti.

Berlino 23. Notizie da Pietroburgo recano: I nichilisti non hanno fatto una minaccia vana dicendoche si faranno vivi.

La polizia moscovita ha in mano le fila di un ampio complotto organizzato di recente dal comitato nichilista locale che vanta dicesi non meno di 30,000 soci.

Si sarebbe trattato nientemeno che di far saltare in aria una parte della Via *imperiale*, nel momento che lo Czar sarebbe passato in car rozza.

Infatti a quanto si assicura la polizia trovò sotto la detta via un passaggio ampio tanto da potervisi introdurre un uomo e a metà del passaggio quattro cassette di dinamite.

Di questi giorni tanto a Mosca che qui si fanno numerosi arresti, e rigorose e frequenti perquisizioni.

Tra i molti arrestati si annoverano tre ufficiali superiori dell'esercito e un alto funzionario dello Stato.

Al castello imperiale è stata raddoppiata la guardia; e lo Czar è sorvegliato giorno e notte da due ufficiali dei cosacchi, da un medico, che è incaricato di assaggiare ogni vivanda apprestata allo Czar.

Nella prima stanza vigilano due grandi cani di Terranova.

Lo Czar da alcuni giorni non esce, a far ciò sarebbe stato consigliato dal ministro dell'interno.

Pietroburgo e Mosca possono dirsi in istato d'assedio.

Il popolo mormora. Per un semplice sospetto molte famiglie rimangono prive di coloro che le procurano il sostentamento.

Un *ukase* venne ieri pubblicato, nel quale è promessa una grossa somma a coloro che aiuteranno la polizia a scoprire i capi dello spaventevole complotto.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 aprile 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	750.5	749.4	747.5	742.0
Umidità relativa	78	80	81	94
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	0.2	2.9	—	18.3
Vento (direz.)	—	—	W	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	14.1	13.1	11.9	11.5

Temperatura { massima 14.2, minima 11.2

Temperatura minima all'aperto 8.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 24 aprile.

Probabilità: Venti intorno a levante e forti a sud, freschi e deboli altrove. Cielo nuvoloso e caliginoso con pioggie specie a sud. Mare agitato sulle coste meridionali.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Trasporto dei bozzoli vivi. L'Associazione serica italiana ottenne che venga prorogato per un altro anno l'esperimento della seguente *tariffa speciale* pel trasporto dei bozzoli vivi, tariffa che non verrà mantenuta per l'avvenire se in quest'anno non si verificherà un notevole aumento di traffico nel trasporto dei bozzoli.

Tariffa speciale comune a G. V. provvisoria in via d'esperimento, per il periodo di un anno, dal 1 giugno 1889.

Bozzoli vivi.

Zone di percorrenza	Per tonnellata e per kilometro	Per tonnellata e percorrenza intera di ciascuna zona comprese le precedenti
da 1 a 50 km.	0.565	28.25
» 51 » 100 »	0.50	53.25
» 101 » 200 »	0.45	98.25
» 201 » 300 »	0.40	138.25
» 301 » 400 »	0.35	173.25
» 401 » 500 »	0.30	203.25
oltre 500 km.	0.25	—

Diritto fisso per tonn. 2.26.

Avvertenze: a) per la spedizione fino a kg. 10 si applica esclusivamente la speciale n. 1 G. V.;

b) il prezzo di ogni spedizione al disopra di 10 kg. non può essere inferiore a quello della serie D della tariffa speciale n. 1 G. V.;

c) dalla presente tariffa sono escluse tutte le altre specie di bozzoli che non siano vivi;

d) l'Amministrazione non risponde dello sfarfallamento dei bozzoli durante il viaggio;

e) tutte le norme e condizioni applicabili alle altre tariffe speciali sono di diritto estese anche alla presente, in quanto non siano modificate dalle precedenti avvertenze.

Occorre pertanto far presente lo svantaggio che la tariffa alla quale si dovrebbe ritornare presenta in confronto della suesposta, massime pei lunghi percorsi, epperò l'importanza di fare in modo che le Amministrazioni ferroviarie abbiano a trovare del loro interesse di accordare in via definitiva quanto per ora concedono in via d'esperimento.

N. 190 d'Uff.

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine od Orfanotrofio Renati.

Avviso

In esecuzione al testamento 23 settembre 1791 del benemerito defunto nob. Alessandro Treo di Udine, previensi cui spetta, che col vegnente mese di giugno, in occasione della ricorrente festività dello Statuto saranno estratte a sorte n. 5 grazie del legato Treo di lire 31.50 per cadauna a favore di povere orfane maritande.

Le donzelle aspiranti dovranno comprovare mediante attestati a presentarsi a tutto 25 maggie p. v. a quest'Ufficio, di essere povere fanciulle di questa città, orfane di padre e di madre, maritande e che sappiano leggere e scivere.

Dopo pubblicata l'estrazione delle grazie sarà cura di ognuna delle favorite dalla sorte di ritirare la rispettiva cartella per tenerla presso di se.

L'importo della grazia le sarà pagato a base di certificato municipale del matrimonio seguito non più tardi di cinque anni dalla sua sortizione.

Il presente avviso viene esposto al pubblico nell'Albo municipale ed all'ingresso di questo Pio Istituto.

Udine, li 24 aprile 1889.

Il Presidente
A. DELFINO

Trasferimento d' impiegati di Finanza. Bordigoni primo segretario a Verona venne trasferito all'Intendenza di finanza d'Udine. Carugati primo segretario all'intendenza di finanza di Udine venne trasferito a Verona.

Prima Emissione di n. 160 azioni del prestito della provincia. Ieri innanzi a speciale commissione composta dei signori:

Cav. G. B. dott. Fabris, Ing. Domenico Roviglio, Milanese cav. dott. Andrea, deputati provinciali e F. Perteldi ragioniere capo della provincia, seguì la pubblica sottoscrizione alle prime 160 obbligazioni del prestito provinciale, di lire 500 ognuna. I sottoscrittori furono 47, le obbligazioni sottoscritte ascesero a 760.

Le corse velocipedistiche di Gorizia. Ecco la corrispondenza pervenutaci ieri:

Gorizia, 24 aprile.

Ieri seconda giornata delle corse velocipedistiche, il tempo era pessimo; la pioggia rovinò la pista, però le corse ebbero luogo medesimamente.

Nella prima corsa, per bicicli di sicurezza, giunse primo *Braida Carlo* di Udine, secondo Wostry Pancrazio di Vienna.

Il Viennese a corsa finita protesta, e vuole il primo premio perchè Braida corse con macchina del peso inferiore al prescritto.

La giuria tedesca accetta le proteste ingiuste del viennese, al quale viene conferito il primo premio, ma Braida, nobilmente rifiutà il secondo.

Alla seconda corsa, giunse primo Böttcher Carlo di Vienna; De Pauli è costretto a fermarsi e scendere dal biciclo per un piccolo guasto alla macchina.

Terza corsa degli ostacoli; corrono Gorizia e Lubiana; tre capitomboli.

Quarta corsa: Primo Braida, secondo Böttcher, terzo De Pauli.

In questa corsa tutti tre corsero proprio bene; volavano, malgrado lo stato deplorevole della pista.

All'ultima corsa, improvvisata per sostituire la gara dei tricicli, che non ebbe luogo per mancanza di concorrenti, si fece un *Handicap* (cioè corsa con resa di distanza).

Il più distante *Braida*, poi a 25 metri Böttcher ed a 30 De Pauli, che non accetta i 5 metri e si mette a fianco del Böttcher, a 60 metri avanti Braida altri tre.

Giunse primo con una lunga volata il Braida, Böttcher secondo, e De Pauli terzo.

Braida venne accolto da grandi applausi e meritati; e questo corridore, nobile e generoso nella corsa, temerà col tempo pochi rivali in Europa; a Gorizia si giudicò così, e ce ne congratuliamo con lui, che seppe tener alto il nome italiano nel campo velocipedistico anche oltre il Judri; Böttcher buonissimo e forte corridore, lavorò molto bene.

A De Pauli, il disgraziato, così lo chiameremo, il primo giorno si stacca la gomma, e qui sulle versioni di questo accidente oggi si fanno ancora molti commenti; ieri non sappiamo perchè, rimase perdente; lo vedemmo nella pista scoraggiato, avvilito; ma alle corse venture di Trieste, speriamo, si piglierà la rivincita. In conclusione hanno vinto gl'italiani e non gli austriaci.

Onore al Braida, ed al Veloce Club Udine che vanta buonissimi corridori.

X.

Sentenza riparatrice. Ci scrivono da Pordenone:

La Corte d'Appello di Lucca ha confermata la Sentenza di non luogo a procedimento pronunciata dal Tribunale di Pordenone nel processo per reato di eccitamento alla corruzione, imputato al sig. Luigi Martello. Questa sentenza era aspettata e desiderata dalla parte sana della città, convinta a priori della innocenza del sig. Martello. Il processo ebbe origine da animosità personali e da basse e male mascherate cupidigie. Dapprima si diede ascolto alle insinuanti mistificazioni dei malvagi; ma poi nel dibattimento emerse la verità e fu fatta giustizia; giustizia contro cui nulla valsero gli appelli della parte avversaria pronta a recedere ove il Martello avesse accondisceso a patteggiare.

Ginstizia che la Ecc. Corte suddetta riconobbe e per la quale possiamo finalmente congratularci col sig. Martello.

Per il passaggio sul Tagliamento, della Casarsa-Gemona. La Deputazione provinciale di Udine in seduta di ieri incaricò il cav. dott. Ciconi, sindaco di Sandaniele, ed il cav. dott. Biasutti, deputato provinciale, a rappresentarla presso gli ispettori Chiomenti e Goiran che giunsero ieri a Spilimbergo per esaminare la convenienza del passaggio sul Tagliamento della Casarsa-Gemona nei punti progettati.

Ha chiesto telegraficamente al Ministro dei lavori pubblici il permesso che i detti delegati possano aver accesso presso gli ispettori come aveva fatto Venezia, e nella giornata giunse risposta del Ministro in senso adesivo. Il cav. Biasutti è partito ieri sera per Spilimbergo dove doveva trovare il cav. Ciconi.

Peccato che il mal tempo renda disagevoli le perlustrazioni sui luoghi.

Incendio. Un incendio sviluppatosi casualmente in Paluzza distrusse la cucina di proprietà di Brunetti Andrea e Morocutti Pietro, causando loro un danno di circa lire 2000.

La fuga di una guardia di finanza. Ieri mattina una guardia di finanza vestita in borghese, correva all'impazzata per le vie della città, perchè accanitamente inseguita da guardie e graduati del corpo stesso.

Giunto in Via Treppo Chiuso, entrò rapidamente in una casa, uscendone da un orto annesso alla medesima; e da questo, scavalcando coll'agilità di uno scoiattolo, muraglie e steccati, usciva ed entrava per le case con una rapidità meravigliosa, senza che le guardie riuscissero ad arrestarlo.

Ad un certo punto, la guardia, tutta ansante e trafelata, entrò, sempre correndo, nella braida della contessa Porta, e lì fu ad un punto di venir afferrato da una delle guardie.

Senonchè al fuggitivo, balenò nella mente un'idea luminosa; quella cioè, di gettarsi, vestito com'era, nella roggia che rasenta la detta braida, e da questa fuggire pel giardino grande.

Così pensò e così fece, riuscendo con questo mezzo a rendere impossibile il suo arresto.

Ad onore del vero però, si deve aggiungere, che le guardie fecero del loro meglio per arrestare il compagno. Ma che colpa hanno essi, se costui fu da madre natura, dotato di gambe così agili e robuste?

Brutto caso. Ieri mattina partiva da Moggio colla corsa delle 7.16 (che arriva a Udine alle 9 1|4) il giovanetto Della Schiava Ettore sui dodici anni, insieme alla madre, per tornarsene al Collegio convitto di Cividale — dopo passate le ferie Pasquali in famiglia. Suo padre si chiama Giuseppe ed è capo mastro.

Nel vagone di terza classe, spinto dalla solita curiosità il fanciullo si pose al finestrino... ma poco dopo lasciata la stazione di Moggio lo sportello si spalancò ed il povero figlio precipitò.... Potete, più che credere, immaginare la tremenda stretta al cuore di quella povera madre che stava per slanciarsi essa pure dietro il figlio... vi fu trattenuta da un passeggiero che stava nel compartimento.

Arrivata alla Stazione della Carnia va da se che essa smontò, e si andò in cerca del figlio in vettura.

Questi per una di quelle combinazioni non si era che fatto un po' di male al ginocchio destro. Montarono poi sul diretto.

Alla stazione di Udine fu visitato dal *medico ferroviario* dott. D'Agostini — che appunto non riscontrò che leggere escoriazioni al ginocchio, con qualche gonfiore ed un po' di dolore, e, salvo altre concomittenze, il fanciullo potrà guarire in 4 o 5 giorni.

Desso poi non era più che tanto commosso dallo strano caso occorsogli, forse non sapendone misurare l'atrocità.....

Fu aperta la solita inchiesta.

Il caso avvenne poco dopo il casello n. 46.

Pipa.

Foglio Periodico della Regia Prefettura di Udine. Il num. 86 contiene:

767, 768, 769. Nel giorno 29 aprile corr. alle ore 9 ant. presso l'ufficio Municipale di S. Giorgio della Richinvelda si terrà una pubblica asta per deliberare al miglior offerente i seguenti lavori:

I. Sistemazione del Rigagnolo lungo l'abitato di S. Giorgio conforme al progetto 27 nov. 1887 dell'ing. sig. Silvio dott. De Pauli. Regolatore d'asta lire 2954.49;

II. Sistemazione del canale roggiale lungo l'abitato di Domanins e costruzione delle cunette di scolo lateralmente alla strada stessa conforme al progetto 22 nov. 1887 dell'ing. sig. Silvio dott. De Pauli. Regolatore d'asta l. 4019.60;

III. Ricostruzione del pozzo di Rauscedo come da progetto d'ingegnere dott. De Pauli 22 nov. 1887. Regolatore d'asta lire 2192.18.

LIBRI E GIORNALI

La liberazione di Roma. — Fra pochi giorni gli editori L. Roux e Comp. pubblicheranno il libro: *La liberazione di Roma nel 1870 e il plebiscito*, di Raffaele Cadorna.

Il volume conterrà la narrazione politico-militare dell'occupazione della nostra capitale.

Di questo avvenimento, che fu il più grande dell'epoca perchè segnò la caduta del potere temporale ed il più lieto per gli italiani perchè segnò il compimento della patria, saranno lieti gli studiosi di avere la precisa narrazione.

Nel libro del generale Cadorna si avrà il particolareggiato racconto di tutta l'azione del nostro esercito in marcia sopra Roma e tutta l'azione del nostro Gabinetto perchè la grave spedizione si potesse compiere senza danno alla patria.

Gli atti preliminari del Parlamento e del Governo, i preparativi militari e l'occupazione di Roma gli atti amministrativi politici e militari sino al plebiscito e dopo il plebiscito formano la materia del racconto del generale Cadorna. L'illustre senatore volle arricchire il suo volume di tutti gli atti diplomatici relativi alla questione romana e di altri preziosi documenti per importanza politica e militare.

L'importante volume non ha bisogno di altre parole. Nessuno, intorno alla spedizione di Roma, potrebbe scrivere con maggior esattezza del generale Cadorna, che ebbe la fortuna e il vanto di guidare le armi italiane alla conquista di Roma.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8.30 si rappresenta l'opera *Lucia di Lammermoor*.

Domani riposo.

Sabato e domenica *Lucia*.

Essendoci stato riferito che le frasi risguardanti le masse corali e orchestrali, contenute nella relazione teatrale di martedì, vennero interpretate in un senso del tutto errato, — a scanso d'equivoci — teniamo a **spiegare** che esse, se bene si comprendono, non recano alcuna offesa alla suscettibilità dei componenti i cori e l'orchestra.

Questa spiegazione, del resto, non sarebbe punto necessaria, perchè le parole stesse dimostrano la vera intenzione del cronista.

Se altri poi comprendono le cose differentemente da quello che sono, noi non ci entriamo.

G. M.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia *Il bersagliere*	Arnhold
2. Sinfonia *La stella del Nord*	Meyerbeer
3. Valzer *Fiori*	Coote
4. Finale 1° *Attila*	Verdi
5. Finale 1° *Ebrea*	Halevy
6. Polka *Lanzichenecco*	Stasny

LE FESTE DI MILANO

In occasione delle corse avranno luogo a Milano delle speciali festività.

Il Comitato ha mandato fuori il programma delle corse, e delle feste che si daranno durante la settimana che corre dal 19 al 26 maggio.

Eccolo:

Domenica 19. — Apertura dell'Esposizione di fiori, che durerà tutta la settimana, ai Giardini pubblici.

Apertura della gara internazionale di tiro a segno nel bersaglio di Porta Romana, concesso dalla Società mandamentale.

Alle ore 3 1|2 pomeridiane, corse a S. Siro col premio della città di Milano di 20 mila lire per cavalli italiani di 3 anni.

Alla sera spettacoli ai teatri.

Lunedì 20. — Continuazione della gara di tiro a segno.

Apertura del grande tiro al piccione all'Arena: campionato italiano con premio ricchissimo, uso Montecarlo.

Martedì 21. — Nelle ore antimeridiane continuazione della gara di tiro a segno del tiro al piccione.

Nelle ore pomeridiane grande corso di gala senza getto di fiori.

Mercoledì 22. Gara finale del tiro al piccione all'Arena.

Illuminazione fantastica e spettacolo popolare ai Giardini pubblici.

Giovedì 23. Seconda giornata di corse a San Siro col premio di Lombardia di 14 mila lire.

Venrdì 24. Gran corso di fiori; premi ai balconi, alle finestre ed agli equipaggi meglio addobbati.

Alla sera grande Accademia internazionale di scherma al teatro della Scala, data dalla Società del Giardino; vi parteciperanno i migliori maestri e dilettanti d'Italia ed i più noti schermidori della Francia e del Belgio.

Sabato 25. Spettacolo all'Arena con concerto di 10 e 12 bande musicali, con *steeplechase* di velocipedisti e con altri divertimenti. Lo spettacolo all'Arena si chiuderà con una grande gara pirotecnica nella quale figureranno fuochi di terra e di acqua; il primo premio sarà di lire 2500, il secondo di lire 1500, il terzo di lire 1000 con diplomi d'onore. Si sono già presentati quattro concorrenti fra i migliori pirotecnici d'Italia.

Domenica 26. Nelle ore antimeridiane distribuzione dei premii ai vincitori dei diversi concorsi.

Nel pomeriggio corse internazionali di cavalli a San Siro col Grande Premio del Commercio di lire 50 mila.

Alla sera spettacolo di gala alla Scala.

Telegrammi

Dimissioni nel Ministero

Roma 24. Parlasi della dimissione del ministro della guerra Bertolè-Viale.

La *Tribuna* dice che in questa dimissione non c'entra la quistione africana. Corvetto darà le dimissioni quando il procuratore generale presenterà la domanda a procedere per duello contro di lui e Cavallotti.

Le ultime decisioni per una eventuale spedizione.

Roma 24. Il *Diritto* dice che stassera si riunirà il Consiglio dei ministri per le ultime decisioni da prendersi sulla questione africana.

La riunione del Consiglio sarebbe stata affrettata da varie notizie importanti trasmesse oggi dal generale Baldissera.

La spedizione delle truppe in Africa tante volte smentita sarebbe oramai decisa.

Il direttore della Navigazione Generale arriverebbe posdomani per sorvegliare personalmente le disposizioni necessarie ad un eventuale trasporto di truppe.

Dodici marinai feriti.

Livorno 24. Stamane ebbesi a deplorare una gravissima disgrazia.

A bordo della fregata scuola - mozzi *Vittorio Emanuele*, spezzatasi la catena nel momento che salpavasi l'ancora, dodici marinai che lavoravano all'argano furono più o meno feriti. Uno ebbe spezzata una gamba.

Lo sciopero dei cocchieri

Vienna 24. L'imperatore ricevette oggi il presidente di Polizia.

La Società dei tramway userà la massima conciliazione. I cocchieri ripresero il servizio.

Le notizie date dai giornali che gli agenti di pubblica sicurezza fecero ieri uso del revolver sono inesatte; solamente un colpo fu tirato in aria in segno di allarme.

— Il Consiglio comunale approvò la proposta di punire la Società dei Tramways per la sospensione del servizio con una ammenda di 50.000 fiorini sulla cauzione depositata, di 10,000 fiorini ogni giorno in cui le comunicazioni non saranno regolari.

Dicesi pure di dirigere al Governo una domanda di usare dei suoi diritti di concessione nello interesse dell'esercizio regolare dei Tramvays.

Boulanger in viaggio.

Bruxelles 24. Il generale Boulanger è partito stamane per l'Inghilterra alle ore 6.45.

Nessun incidente.

Boulanger in Inghilterra.

Douvres 24. Il vapore *Victoria* proveniente da Ostenda è arrivato alla una pom. avente a bordo Boulanger.

Ci furono alcuni evviva al suo sbarco.

Londra 24. Boulanger è giunto alle 3.15. Nelle vicinanze della stazione gran folla.

Parte di essa acclamò Boulanger, ma si intesero molti urli e fischi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 aprile

R. I. 1 gennaio	97.75	Londra 3 m. a v.	25.21
» 1 luglio	95 58	Francese a vista	100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.1|8 a 210.5|8

FIRENZE 24 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.12 1|2	Banca T.	—.—
Francese	100.20 |—	Credito I. M.	750.50
Az. M.	772.75	Rendita Ital.	97.82 1.2

LONDRA 23 aprile

Inglese	98 5|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3|4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 25 aprile

Rendita Austriaca (carta) 82.25
Idem (arg.) 85.75
Idem (oro) 111.—
Londra 11.95 Nap. 9.49

MILANO 25 aprile
Rendita Italiana 97.80 — Serali 97.75

PARIGI 25 aprile
Chiusura Rendita Italiana 97.27
Marchi l'uno 124.

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.52
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.08
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.31

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti